1866

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, nº 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1º d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Nº 236

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		»	52	27	15

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

FIRENZE, Lunedì 27 Agosto

I signori, ai quali scade l'associazione col 31 agosto 1866 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

Pei prezzi d'*associazione* veggasi in capo al giornale.

Qualsiasi *invio*, o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* debbono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla

AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA
(Via del Castellaccio, nº 20, FIRENZE).

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica nelle ore pomeridiane.

PARTE UFFICIALE

Il numero 3160 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il Regio decreto 21 gennaio 1866, nº 2781, inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia;

Sulla proposizione del ministro dell'interno, il quale a quest'uopo si concertò col ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I diritti da pagarsi, giusta la tariffa in vigore, dai privati per diligenze, lettura di carte, ed estratti di documenti in ciascuno archivio provinciale del Napoletano e di Sicilia, si riscuoteranno, come di propria spettanza, da ciascuna di quelle provincie.

Art. 2. Il terzo dei diritti di ricerca e di copiatura sarà da ciascuna provincia spartito, secondo la regola vigente, agl'impiegati d'archivio.

Art. 3. Le disposizioni di sopra avranno virtù dal 1º gennaio 1866.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare

Dato a Firenze, addì 28 luglio 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

RICASOLI.
SCIALOJA.

Con Reale decreto in data 22 agosto corrente sono state accettate le dimissioni chieste dal conte Ignazio De Genova di Pettinengo, luogotenente generale, dalla sua carica di ministro della guerra.

Con altro Reale decreto dello stesso giorno il cavaliere luogotenente generale Effisio Cugia fu nominato ministro segretario di Stato per gli affari della guerra.

S. A. R. il Principe di Savoja-Carignano, sulla proposta del ministro della guerra, con decreti in data 18 e 20 agosto 1866, ha fatto le seguenti nomine e promozioni nell'Ordine Mauriziano:

A grand'uffiziali:

Torre cav. Federico, maggior generale a disposizione del Ministero della guerra, incaricato della direzione generale delle leve, bassa forza e matricola;

Deleuse cav. Giuseppe Clemente, maggior generale comandante l'artiglieria del dipartimento di Torino, ed incaricato della direzione generale dell'uffizio di delegazione del Ministero della guerra nella città di Torino.

A commendatori:

Brignone cav. Antonio, maggior generale a disposizione del Ministero della guerra, incaricato del segretariato generale del Ministero stesso;

Brunetti cav. Giuseppe, direttore capo di divisione di 1ª classe nel Ministero della guerra;

Maraldi cav. Giacomo Filippo Marcello, colonnello di artiglieria a disposizione del Ministero della guerra, incaricato della direzione generale delle armi speciali.

Ad uffiziali:

Bottilia di Savoulx cav. Vincenzo, colonnello nell'arma di artiglieria, ff. di capo di divisione nel Ministero della guerra;

Bozzani cav. Francesco, luogotenente colonnello di artiglieria, ff. di capo di divisione nel Ministero della guerra;

Corvetto cav. Giovanni Gaspare, maggiore nel Corpo di stato maggiore, capo dell'uffizio militare presso il Ministero della guerra.

A cavalieri:

Collino Alessandro, capo sezione presso l'amministrazione centrale della guerra;

Derossi Carlo, farmacista e direttore del laboratorio chimico militare.

Sulla proposta del ministro della marina con decreto in data 11 agosto:

A cavalieri:

Arnaldi rev. Domenico;
Arnaldi rev. Benedetto.

Sopra proposta del ministro della guerra S. A. R. il Luogotenente Generale del Re ha fatto le seguenti disposizioni:

Con decreto 22 luglio 1866:

De Mattia Diego, contabile di 3ª classe 1ª Rª nello stato maggiore in disponibilità, richiamato in attivo servizio e nominato aiutante contabile di 3ª classe;

Attienza Raffaele, id. di 2ª Rª id. id.;

Baldacci Alessandro, aiutante contabile di 3ª classe del genio, esonerato da tale carica;

Testa Carlo, aiutante contabile di 3ª classe del genio, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Con decreto 27 luglio 1866:

Martini cav. Felice, colonnello del genio, nominato direttore dell'arma a Pavia.

Con decreto 28 luglio 1866:

Foldi cav. Antonio, capitano di fanteria aggiunto allo stato maggiore, promosso maggiore;
Mayo cav. Emerico, maggiore di stato maggiore, promosso tenente colonnello;
Milon cav. Bernardino, id., id.;
Cavagnari cav. Luigi, capitano id, id. maggiore;
Rebagliati cav. Gio. Batt. id. id.;
Bacon Ludolfo, id., id.;
Brunetti-Serventi cav. Giorgio, id., id.;
Mocenni cav. Stanislao, id., id.;
Araldi cav. Antonio, tenente colonnello del genio, promosso a colonnello;
Mensingher cav. Carlo, maggiore id., id. tenente colonnello;
Rapisardi Filippo, capitano id., id. maggiore.

Con decreto 29 luglio 1866:

Pocchettini-di Serravalle conte Enrico, tenente colonnello di stato maggiore, promosso colonnello.

Con decreto 31 luglio 1866:

Quaglia cav. Nicola, maggiore d'artiglieria, nominato comandante in 2ª la scuola d'applicazione delle armi d'artiglieria e genio;
Ferrero Gio. Batt., capitano del genio, promosso maggiore;
Traina Antonio, aiutante contabile di 2ª classe del genio in aspettativa, richiamato in servizio effettivo.

Con decreto 4 agosto 1866:

Parea Carlo, luogotenente del genio, promosso capitano;
Valobra Carlo, id., id.;
Veyrat Umberto, id., id.;
Guidetti Giuseppe, id., id.;
Luccioni Cesare, id., id.;
Salmieri Francesco, id., id.;
Accattino Giuseppe, id., id.;
Lunelli Daniele, id., id.;
Mario Antonio, id., id.;
Ferrarini Eugenio, id., id.;
Sbarbaro Giuseppe, id., id.;
Verzè Ciro, id., id.;
Anderloni Antonio, id., id.;
Cugini Giovanni, id., id.;
Capsoni Antonio, id., id.;
Agliardi Antonio, id., id.;
Adreani Lorenzo, id., id.;
Pusineri Luigi, contabile di 2ª classe nel genio, collocato in aspettativa per infermità temporarie;
Foresi Amedeo, aiutante contabile di 3ª classe nel genio, id. per motivi di famiglia;
Perretti Giacomo, luogotenente di stato maggiore, promosso capitano;
Bossalino Domenico, id., id.;
Vinassa Alfonso, id., id.;
Rzyzewski conte Michele, id., id.;
Lodrini Emilio, id., id.;
Pizzocaro Vincenzo, id., id.;
Floris Michele, id., id.;
Flores d'Arcais cav. Fortunato, id., id.;
Salvi-Cristiani nob. Giuseppe, id., id.;
Sanguinetti Ippolito, id., id.;
Perrucchetti Giuseppe, id., id.;
Biso Ferdinando, id., id.

Con decreto 18 agosto 1866:

Poslowski Edoardo, capitano di cavalleria aggiunto allo stato maggiore, ritorna a prestar servizio nell'arma di cavalleria;
Papa Giovanni, aiutante contabile di 1ª classe nel genio in aspettativa, richiamato in effettivo servizio;
De Sauget cav. Guglielmo, tenente colonnello di stato maggiore, promosso colonnello;
D'Oncieux de la Bâtie cav. Paolo, id., id.;
Minonzi cav. Carlo, id., id.;
Primerano cav. Domenico, maggiore id., id. tenente colonnello.

Con decreto 20 agosto 1866:

Chiron cav. Francesco, maggiore di stato maggiore, promosso tenente colonnello;
Incisa della Rocchetta mar. Alberto, id., id.;
Caccialupi conte Gaetano.

Sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti S. M. e S. A. R. il Luogotenente Generale del Re hanno fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti del 27 maggio 1866:

Petrillo Giovanni, nominato conciliatore nel comune di Faicchio (Benevento);
Garbarini Andrea, id. di Gorreto (Bobbio);
Turato Antonio, id. di Santa Croce Camerina (Modica);
Cipolla Salvatore, id. di Villalba (Caltanissetta);
Canino Lodovico, id. di Favignano (Trapani);
Adamo Salvatore, id. di Comiso (Modica);
Sala Giov. Batt., id. di Santa Margherita di Belice (Sciacca);
Dainotti Ignazio, id. di Palma Montechiaro (Girgenti);
Miraglia Domenico, id. di Sarconi (Lagonegro);
Deodato Michele, id. di Villarosa (Caltanissetta).

Con decreti del 2 giugno 1866:

Gasparri Gonsalvo, nominato conciliatore nel comune di Zungri (Monteleone);
Fioritti Saverio, id. di San Giacomo (Larino);
Massafra Pietro, id. di Faggiano (Taranto);
Daffinà Filippo, id. di Soriano (Monteleone);
Arrivabene Giov., id. di Isorella (Verolanuova);
Chiesa Cesare, id. di Siziano (Pavia);
Alocchio Giov. Batt., id. di Montodine (Crema);
Denti Giov. Batt., id. di Ripalta Guerina (id.);
Boschirali Angelo, id. di Rubbiano (id.);
Pezzani dottor Antonio, id. di Vairano Cremasco (id.);
Bresciani Domenico, id. di Casalè Cremasco (idem);
Rossi Vittore, id. di Monte Cremasco (id.);
Benzoni Giov. Batt., id. di Scannabue (id.);
Cosatti Francesco, id. di Arosio (Como);
Colombo Giov. Desiderio, id. di Brenna (id.);
Crippa sacerdote Carlo, id. di Cucciago (id.);
Penati Carlo, id. di Romanò Brianza (id.);
Grigioni sacerdote Giosuè, id. di Cadorago (idem);
Pagani Ambrogio, id. di Limido (id.).

Con decreti del 14 luglio 1866:

Longo Gabriele, pretore di Massalubrense (Napoli), tramutato ad Orsara (Ariano);
Fico Domenico, id. di Capaccio (Salerno), id. a Sanza (Sala);
Carli Giovanni, id. di Orsara (Ariano), id. a Formicola (Santa Maria);
Miraglia Leopoldo, id. di Formicola, id. a Lauro (Avellino);
Vardè Vincenzo, id. di Lauro, id. a Castellammare (Napoli);
Davino Camillo, id. di Castellammare, id. a Massalubrense (id.);
Lanfredi Camillo, id. di Santadi (Cagliari), id. a Montalto Pavese (Voghera);
Orsi Francesco, id. di Ponzone (Acqui), id. a Sezzè (Alessandria);
Farnè Enrico, id. di Sezzè, id. a Ponzone;
Salvini Enrico, id. di Sospiro (Cremona), id. a Bovegno (Brescia);
Ferretti Antonio, id. di Volta (Castiglione delle Stiviere), id. a Sospiro (Cremona);
Boschetti Francesco, id. di Bovegno (Brescia), id a Volta (Castiglione delle Stiviere).

Con decreti del 28 luglio 1866:

Paravicini Paolo, nominato conciliatore nel comune di Castione Andivenno (Sondrio);
Nella Michele, id. di Vervio id.;
Croce Giulio, id. di Tirano id.;
Macchi Giuseppe, id. di Mornago (Busto Arsizio);
Perucco Giacomo, id. di Oriano sopra Ticino idem;
Lombardi Angelo, id. di Vanzago, id.;
Caricati Vincenzo fu Saverio, id. di San Severino Lucano (Lagonegro);
Sculeo Vincenzo, id. di Strongoli (Catanzaro);
Riolo Antonino, id. di San Pier Fedele (Palmi);
Calvi sacerdote Angelo, id. di Città Sant'Angelo (Teramo);
Benzo cav. Cesare. id. di Bagheria (Palermo);
Gambino Giacomo, id. di Sant'Angelo Muxaro (Girgenti);
Zocco Carmelo, id. di Montevago (Sciacca);
Cianri Russo Leopoldo, id. di Solanto (Palermo);
Scibetta Caico Gaetano, id. di Racalmuto (Girgenti);
Cordova Leopoldo, id. di Cianciana (Sciacca);
Farruggio Calogero, id. di Campobello di Licata (Girgenti);
Monaco Giuseppe, id. di Camastra id.;
Brancato Girolamo, id. di Villafrati (Termini);
Lodico Giuseppe, id. di Marianopoli (Caltanissetta).
Polizzi Mangione Paolo, id. di Alcamo (Trapani).

Con decreti del 1º agosto 1866:

Boido Michele, nominato conciliatore del comune di Rocca d'Arazzo (Asti);
Lioy Consalvo, id. di Ripacandida (Melfi);
Buonanni Antonio, id. di Cervinara (Avellino);
Petrillo Paolo, id. di Frignano piccolo (Santa Maria);
Giella Pellegrino, id. di Ajello del Sebeto (Avellino);
Parravano Nicola, confermato conciliatore nel comune di Caserta (Santa Maria);
Guanto Luigi, nominato conciliatore del comune di Buttigliera d'Asti.

Con decreti del 4 agosto 1866:

Gorio Giacomo, conciliatore del comune di Borgo San Giacomo (Chiari), dispensato da tale carica dietro sua domanda.

Con decreti dell'8 agosto 1866:

Zanobi Santini, nominato conciliatore del comune di Tizzano (Pistoia);
Gorio dottor Carlo, id. di Borgo San Giacomo (Chiari);
Colari Francesco, già conciliatore di Gagliano del Capo (Lecce), nuovamente nominato conciliatore dello stesso comune.

Il Ministro della guerra, con decreto del 25 agosto 1866, ha fatto le seguenti disposizioni nel Corpo dei Volontari Italiani:

Corte Clemente, maggior generale comandante la 4ª brigata, dimesso dal servizio in seguito a sua domanda.

Con decreto 27 agosto 1866:

Villa Attilio, nominato sottotenente (compagnia deposito emigrati);
Sica Luigi, id. id.

APPENDICE

CONVERSAZIONI SUL TEATRO ITALIANO.

Antonio Gazzoletti da Trento, poeta gentile di leggende e poemi ricchi di eleganza e d'affetto, autore della tragedia cristiana il *Paolo*, moriva di 53 anni a Milano, forse in quel giorno stesso nel quale io ricordava il suo nome e la sua tragedia e i discorsi, che io e il Botto facevamo di lui e dell'opera sua a proposito delle ingiustizie dei pubblici giudizii! — Chi avrebbe detto, che io così faceva la commemorazione di di due morti? — Oh quanti pensieri melanconici mi si sono risvegliati all'annunzio inaspettato di questa nuova perdita, di un valente scrittore, di un patriota intemerato, di un carissimo amico! — Egli, come dissi, più che nella professione di letterato e di politicante in questi ultimi anni aveva trovato pace nell'esercizio della magistratura, riserbandosi i conforti delle lettere per le ore d'intimità o colla moglie che amava svisceratamente e da cui era compreso e corrisposto, o nella ristretta cerchia d'amici, che godevano del suo dolce conservare di cose che sollevano lo spirito in più serene regioni. Non aggiungo altre parole, perchè credo, che quello spontaneo omaggio che gli resi, inconscio del doloroso caso mostri abbastanza quel ch'io sentissi di lui e la mia sincera convinzione che meco consentissero quanti hanno in pregio l'ingegno e l'onestà. (*)

Ora riprendiamo il nostro compito.

Col settembre incominciano i principali teatri della capitale a dare le loro rappresentazioni. La compagnia Meynadier aprirà il suo corso autunnale al Niccolini e avrò campo di tenere informati i miei lettori delle novità francesi, che vengono ad esercitare la loro influenza sui nostri scrittori, i quali (come i sarti italiani attendono dal figurino di Parigi i nuovi *tagli* degli abiti per vestire i nostri eleganti Italiani d'ambo i sessi) aspettano dai Sardou e dagli Augier e compagnia il tono per uniformare ad esso le nostre novità drammatiche. — Lascio agli *artisti* sarti nazionali il giudicare se sia conveniente di vestire in Italia la nostra gente colle foggie francesi. Ma io, *artista drammatico* (perchè a me piace chiamare *artista* in senso largo anche il critico teatrale) non posso assolutamente trangugiare questo trapiantamento delle foggie teatrali francesi nel teatro italiano. — Io ammetto, che le traccie del buono, del vero e del bello si debbano seguire anche quando vengono indicate dagli stranieri, sempre però conservando il carattere nazionale. — Con questo principio e con questa coscienza esaminerò le novità teatrali, che ci darà la compagnia francese cioè senza preconcette straniomanie e senza il cipiglio intollerante dell'esclusivismo paesano.

Frattanto in quest'ultimo lunedì di vacanza esaurirò il mio parallelo storico dei teatri tedesco ed italiano; prima però mi si permetta una breve digressione sulla tragedia manzoniana per chiarire due concetti a proposito del teatro tedesco ch'io espressi intorno al sistema di taluno, di scrivere *avvertitamente* drammi non rappresentabili e intorno al caso in cui un ingegno di prim'ordine facendo opera letteraria originale possa o no essere un caposcuola.

Il Manzoni scrisse le sue tragedie in un periodo in cui da pochi anni era succeduta una ristaurazione politica, dopo una rivoluzione liberale francese venuta a *imporre* una repubblica, e quindi un governo *straniero*, e dopo un *regno* che si chiamava d'*Italia*, ma che col suo gran vantaggio militare ed amministrativo era pur sempre un governo *straniero* con a capo un imperatore e re francese, a cui poi era successo un imperatore e re tedesco con tutto il suo contorno di proconsoli. Il Manzoni scrisse le sue tragedie in un periodo in cui Alfieri e Monti avevano portata anch'essi la loro restaurazione letteraria, buona sotto l'aspetto del buon gusto, della buona lingua e di molte idee liberali; ma colle pastoie della rettorica, detta *classicismo*, che *imponeva* una *forma* eteroclita voluta dai retori e dagli accademici. Ora dunque il Manzoni nel concepire le sue tragedie *rivoluzionarie* era compreso da due grandi concetti: uno politico e l'altro letterario.—Il concetto politico era di mostrare che dai Longobardi in poi l'Italia non aveva che *superbe ruine*, e non poteva sperare il *premio promesso ai forti* finchè essa in nome della comune madre, del comune linguaggio invece di combattere sotto le insegne di duci *venduti* non fosse surta per vincere quegli stranieri che vinti o vincitori sempre le rimanevano sul *collo per dividere i servi e gli armenti* «d'un volgo disperso che nome non ha». — Il concetto letterario era di mostrare che delle tre famose unità della retorica, *azione*, *tempo* e *luogo*, non ce n'è di vera che una, quella d'*azione* per tutte quelle ragioni, delle quali omai oggi tutti son persuasi, ma che ai tempi in cui scriveva Manzoni erano ritenute sofismi e delirii dai critici, bestemmie dai preti e minaccie dai principi. — Ecco perchè il Manzoni non curando che di mettere in chiarissima luce questi due grandi concetti, facendo l'uno servire di sussidio all'altro, le sue tragedie riuscirono due capo-lavori nel regno delle lettere, e un'opera di conquista nel regno della civiltà. — Ecco che considerando la condizione speciale dei tempi nei quali furono scritte, e i propositi dell'autore, sono riescite bellissime senza essere *rappresentabili* e due modelli di opera drammatica senza avere formato la scuola d'un genere d'una forma determinata.

Questa eccezione a mio avviso non mi mette in contraddizione col mio asserto che un dramma deve sempre essere rappresentabile, e che chi si propone di scrivere un dramma-romanzo fa un'opera ibrida, che non è nè dramma, nè romanzo.

Ma si continui e si compia il nostro sunto storico del teatro tedesco.

Finchè durò il secolo XVIII, il teatro tedesco oscillò fra i due scogli del dilettantismo e della speculazione; ma al principio di questo secolo nelle città principali della Germania si sentì il bisogno di fondare la stabilità del teatro e di affidarne la direzione o ai Governi o alle amministrazioni municipali. Onde oggi si distinguono colà due specie di teatri i *permanenti* e gli *ambulanti*; i primi si dividono in *teatri della corte* e *in teatri della città*, e i secondi in *teatri d'estate o di Tivoli*, e in *teatri d'inverno*. Fino all'ultima guerra si contavano in Germania quindici teatri di corte sussidiati. Ciò però non prova che materialmente prosperassero, poichè le spese enormi per le moderne pretensioni dell'effetto di scena, delle macchine, delle decorazioni e dei costumi mettevano in rovina la maggior parte dei direttori. — « Per rifarsi delle loro spese, (dice M. Paldamus nel suo *teatro tedesco contemporaneo*) speculano sulla puerile curiosità del loro pubblico e cercano piuttosto di allettare i sensi e la fantasia con grossolane sorprese anzichè fargli gustare il diletto letterario. D'altra parte le esigenze dei comici si son fatte così eccessive e al di là dei loro meriti, che ogni giorno vieppiù profondo si farebbe l'abisso dinanzi ai disgraziati impresari teatrali, se i

(*) Nel momento che segno queste parole la Direzione della *Gazzetta* mi comunica una nota del ch. C. Cantù nella quale si mostra non esser poi vero che nessuno parlasse della bella tragedia del Gazzoletti. Io sono ben lieto di riparare a questa mia ommissione col giudizio del Cantù pubblicando le sue parole; perchè con questa eccezione do autorità al mio giudizio sulla tragedia e forza al mio biasimo delle ingiustizie di certi scalpori e di certi silenzi dell'opinione pubblica e della critica letteraria.

« Nell'appendice alla *Gazzetta Ufficiale* nº 229 è detto che il *Paolo*, tragedia del Gazzoletti, non solo non è recitata, ma non v'è un pubblico di lettori che l'ammirasse, o di cultori della letteratura che la segnalasse. Nessuno ne parlò. »

« Il sottoscritto pretende al vanto di non aver trascurato nessuna bella gloria italiana, come non piaggiato a nessuna falsa. Sin dal primo suo apparire, segnalò al pubblico la tragedia del Gazzoletti, come una bella restaurazione de' modelli del quattrocento, e un buon esempio alla « tragedia nuova, non furibonda e scarmigliata, ma insinuatrice di miti pensieri, di emozioni pietose, di ragionevoli sentimenti » la pose fra i pochi di cui ragiona nella sua *letteratura italiana, esempi e giudizi* (pag. 501 della 2ª edizione torinese); e ne riparlò nella *Storia della letteratura italiana* (Le Monnier, 1865, pag. 521). »

Il signor *Omicron* permetta che venga ricordato anche a lui quest'atto di giustizia, e la speranza che ivi si manifestava che, « poichè ogni novità ritrova imitatori, ne venisser anche a questa, che potrebbe giovare non solo all'arte, ma al buon senso e alla virtù. »

CESARE CANTÙ.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Negli esami di laurea in giurisprudenza sostenuti dal giovane signor Angelo Vezzani di Reggio nella Università di Modena nell'ultima sessione, egli ottenne pieni voti assoluti. La Commissione esaminatrice deliberò che del felice risultato di siffatti esami dovesse farsi onorevole menzione mediante particolare nota nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, giusta il disposto dell'art. 68 del regolamento universitario del 14 settembre 1862.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI.

Avviso.

Fra pochi giorni saranno ultimate le operazioni necessarie pel regolare pagamento delle congrue e delle altre assegnazioni di culto già accollate alle comunità toscane in luogo delle imposte, conosciute sotto la denominazione di *indennità per la guerra di Napoli*, e di *spese per la formazione del nuovo catasto*, e cessate per la legge 14 luglio 1864, n° 1831, sul conguaglio dell'imposta fondiaria.

I pagamenti si eseguiranno quindi d'ora innanzi, non già come si fece finora a mezzo delle comunità accollatarie, ma direttamente dalle pubbliche casse ai diversi congruati ed assegnatarii, nell'importare complessivo delle rispettive assegnazioni divise in rate quadrimestrali posticipate.

Perciò i singoli congruati od assegnatari potranno dopo il 12 settembre p. v. rivolgersi per il pagamento della rata del quadrimestre scadente colla fine del corrente mese di agosto, e così pure in seguito per le successive rate, alla Agenzia del Tesoro della provincia ove ha sede il beneficio od ente morale cui è devoluta la congrua o l'assegnazione.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL TESORO DI FIRENZE.

Dinanzi la pretura del secondo mandamento di Livorno la pensionaria Capaccioli Angela vedova di Cecchi Leopoldo già impiegato di finanza ha dichiarato d'avere smarrito il proprio certificato d'inscrizione portante il n° 23015 della serie seconda per l'annuo assegno di L. 275 52, e si è obbligata di tener sollevate le finanze dello Stato da qualunque danno che per tale smarrimento potesse derivare alle medesime.

La pensionaria stessa ha inoltre fatto istanza per ottenere un nuovo certificato d'inscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse che, in seguito alla dichiarazione e alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'inscrizione verrà alla suddetta pensionaria rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione a questa Direzione compartimentale del tesoro o all'Agenzia del tesoro della provincia di Livorno.

Dato a Firenze, addì 23 agosto 1866.

Il Direttore Compartimentale del Tesoro
V. PESCI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times*:

. . . Se, con la scorta dei recenti avvenimenti, consideriamo le attitudini dell'Inghilterra per entrare in guerra con probabilità di vincere, sì in terra che in mare, due cose ci colpiscono — la prima le sue immense risorse, se le fosse dato tempo per farne suo pro; e secondariamente, la impossibilità assoluta di usarle utilmente, nelle condizioni attuali, prima che la guerra non terminasse con qualche calamità irreparabile che non ci lasciasse altra alternativa tranne quella di accettare una pace vituperosa con le condizioni che al nemico vittorioso piacesse imporci. Nella marina, singolare a dirsi! manchiamo di navi; nell'esercito manchiamo prima di tutto di uomini; in ambidue i dipartimenti si spende largamente la pecunia pubblica per degli stabilimenti inefficaci e de'miglioramenti speculativi del materiale da guerra, anzichè negli uomini. Nella marina pare invero che adottando la flotta corazzata si indebolissero meglio che rinvigorire i nostri mezzi di difesa, e sembra che dopo tante esperienze costose e tante spese noi siamo rispetto agli altri paesi assolutamente più deboli di quello che eravamo dieci anni sono. Nell'armata dandosi una guerra improvvisa con una potenza di prim'ordine, e nel caso di una Königgrätz navale, siamo impotenti a difendere il paese, e anco più impotenti a mandare fuori delle spedizioni che potessero indirettamente difendere le nostre spiagge, facendo accorrere il nemico a tutelare le sue.

Siffatto stato di cose non può durare. Molto abbiamo da perdere, e possiamo pagare quanto ci vuole per conservarlo. Abbiamo in cospetto il caso della Prussia, esempio stupendo, e saremo inescusabili se non la togliamo a modello nella riorganizzazione completa delle nostre forze.

— Si legge nello stesso giornale:

La Prussia non ha cagionato danno materiale all'Austria. L'ha esclusa semplicemente dalla Germania. Ora resta a vedere se quella è una perdita per l'Austria. Ma sia perdita o guadagno, questa esclusione è il risultato d'una politica che cominciò nella notte de' tempi. Nella storia non vi sono fatti isolati; le cause e gli effetti si concatenano, anche a grande distanza, e la ricostituzione della Germania sotto la supremazia prussiana può essere tracciata lungo quella serie di vicissitudini che dominò i fati dell'Impero germanico per lungo ordine di anni. L'Imperatore d'Alemagna fu in tutti i tempi troppo debole per resistere ai suoi ambiziosi vassalli; di tutti gl'imperatori germanici gli Ausburgo furono i più deboli, perchè erano di tutti i meno tedeschi. Di tutti i loro vassalli i più forti erano gli Hohenzollern, perchè erano i più veramente germanici. Dai tempi del Grande Elettore e di Federigo II, la Prussia manifestava il desiderio di soppiantare l'Austria in Germania, e Rossbach fu il precursore di Königgrätz. Per la Germania venne la pienezza dei tempi. Per suo vantaggio si liberò dall'Austria; per suo vantaggio ha un solo padrone da servire, ed è bene che quello sia la Prussia, dacchè se nella grande patria vi è una potenza che sia la Germania incarnata quella è la Prussia.

E nel concetto nostro non dubitiamo che non sia proficuo all'Austria di essere libera della Germania; non dubitiamo che dopo la guerra non possa collocarsi in una posizione migliore rispetto alla Germania, di quella che aveva quando era impastoiata in una lotta difficile per quella supremazia che da lungo tempo si era dipartita da lei.

FRANCIA. — Si scrive al *Morning Post* da Parigi:

Sembra certo che dopo la conclusione della pace saranno conferite al conte Bismarck molte distinzioni. Alcuni giornali dicono già che sarà innalzato al grado di duca. A Berlino si buccina che, oltre questo segno del suo favore, il Re nominerà il Bismarck grande cancelliere del regno, la qual dignità è stata conferita fin qui solamente a due persone: il principe di Hardenberg e poi al signor Beyme, ministro di giustizia e riorganizzatore del sistema giudiziario della monarchia.

PRUSSIA. — Si legge nella *Kreuz Zeit.*:

Lo scopo della Prussia, scopo al quale si opposero i suoi avversari con tanto accanimento da finire col far la guerra per non dover ammettere la dimanda della Prussia, questo scopo infine è stato: consolidazione dell'unione dei sovrani e dei popoli della Germania per rivedere la Costituzione federale resa insufficiente, e per convocare una rappresentanza comune della nazione; aumento della forza di guerra dell'unione mercè una migliore organizzazione militare della Confederazione; protezione del territorio tedesco contestato al nord incorporandolo al solo Stato tedesco che abbia la forza e la volontà di proteggerlo; giustizia inverso la Prussia concedendole nella Confederazione una posizione in rapporto alla estensione del suo territorio, della sua potenza, dei sagrificii da lei sempre sostenuti; infine la guerra comune contro la rivoluzione quale l'ha dimandata il signor di Bismarck in una nota indirizzata a Vienna, e già conosciuta.

AUSTRIA. — Si legge nella *Neue Freie Presse*:

La Germania settentrionale, od una grande Prussia nella sua nuova unità prenderà una posizione al nord della linea del Meno che la porrà in grado da poter lottare con qualunque delle grandi potenze d'Europa, purchè vengano in suo aiuto pochi anni di pace.

E questo accadrà specialmente se il suo sviluppo avrà luogo nelle vie costituzionali, e che il sentimento nazionale si mantenga sempre vivo, e sia favorita l'assimiliazione dei paesi non prussiani con quelli della Prussia.

Allora la prima occasione basterà per spodestare le poche piccole dinastie, che hanno salvato una specie di trono a fianco di quello degli Hohenzollern ai quali sono stati alleati senza bruciare una sola cartuccia.

Facciamo ben conto in Austria e nella Germania meridionale di quello che si prepara, ed operiamo di conformità a questo fatto inevitabile.

Se i governi del sud, fra i quali se ne trova ancor uno che è così devoto alla Prussia come lo è quello del Baden, trascurano di rafforzare la loro alleanza e dare alle popolazioni dei loro paesi piena soddisfazione dei loro leggittimi diritti, la Confederazione del nord eserciterà una forza d'attrazione coll'aiuto della quale la Prussia sarà allora abbastanza forte per assorbire uno Stato come la Baviera.

Ci pensino a Monaco come a Stuttgard, a Carlsruhe come a Darmstadt, ed anche a Vienna.

TURCHIA. — Si scrive da Corfù al *Constitutionnel*:

In molte provincie sottomesse al governo turco regna in questo momento una certa agitazione, ma in Candia specialmente gli affari sono gravi.

Ecco il sunto di quanto accadde fin al giorno d'oggi:

Nel mese di maggio ultimo scorso, nelle vicinanze di Canea ebbe luogo un assembramento considerevole, al quale intervenne la popolazione cristiana da tutti i punti dell'isola o vi mandò i suoi rappresentanti.

L'assemblea si tenne sotto gli occhi delle autorità turche che pare la abbiano autorizzata, o quanto meno tollerata.

I Greci si riunirono senza armi, deliberarono con calma, e non si ebbe a deplorare nissun disordine nè nell'assemblea, nè nei giorni che seguirono.

L'assemblea nominò un Comitato di venticinque membri, ai quali si aggiunsero più tardi i delegati stati nominati da tutte le parti dell'isola; fu redatta una petizione, o piuttosto una supplica, che venne spedita al tempo istesso al Sultano a Costantinopoli, e ad Ismail pascià governatore dell'isola.

In questa supplica i Candiotti dimandano di essere esonerati d'una parte dell'imposta, e lamentano il mal governo che si fa di loro.

A questo riguardo sgraziatamente i loro lagni non sono nuovi, e nissuno potrebbe dire che sieno privi di fondamento.

Si sa che nel 1831 l'isola di Candia fu sottoposta all'Egitto e governata da un delegato del vice re: la sua situazione si trovò la stessa, o presso a poco quella che era prima della guerra dell'indipendenza, guerra alla quale essa aveva preso una parte molto attiva.

Nel 1841 l'isola di Candia fu restituita al governo della Porta Ottomana; la fiscalità e l'arbitrio continuarono come pel passato.

Pure di tempo in tempo essa potè ottenere che la Porta riparasse a qualche torto; furono fatte alcune concessioni, le vennero accordati i Consigli provinciali, fu garantita la libertà di culto.

Ma queste concessioni, questo è almeno l'oggetto dei lagni attuali, non esistono che sulla carta; le concessioni accordate ai cristiani sono sempre deluse, e le imposte non sono diminuite.

Quando cinque o sei anni fa Ismail pascià, nato cristiano, e che studiò la medicina in Francia ed in Italia vi andò qual governatore, l'isola di Candia si lusingò di migliorare la propria esistenza.

Ma ben rare volte un uomo solo basta per cambiare un sistema di governo; i lagni delle popolazioni cristiane ricominciarono, e finirono coll'assemblea del maggio ultimo scorso, e colla supplica indirizzata al Sultano.

Questa supplica rimase molti mesi senza risposta; intanto il comitato dei rappresentanti nominati dall'assemblea rifiutò di disciogliersi: si fecero degli arresti, e la popolazione già eccitata divenne ostile.

Infine il governatore pubblicò un proclama minaccioso: scoppiò la rivoluzione, e giusta le ultime notizie hanno principiato le ostilità.

— L'*Indipendenza Ellenica* pubblica il seguente proclama del governatore dell'isola di Candia:

« Abitanti di Candia:

« Come già ve lo feci sapere nel mio antecedente proclama, il governo imperiale si è degnato ordinare che il vostro assembramento sia immediatamente disciolto, e che ciascuno si ritiri alle sue case; eppure gli insorti, come la loro sedicente commissione, osarono disobbedire a questi ordini del governo imperiale, e persistono nella loro insensata resistenza.

« Tutto il mondo condannerà la loro condotta, visto che questa volta essi non possono venir considerati che come ribelli.

« Per conseguenza il governo ha il diritto di disperdere e disperderà colla forza tutti gli assembramenti, e procederà a tutto rigore delle leggi contro i capi felloni dei ribelli.

« Che nissuno nei villaggi li riceva adunque più in casa; che nissuno accordi loro soccorso alcuno; che il popolo si guardi bene dal seguirli, o prestar fede alle loro menzogne, ed ai loro intrighi: e che ciascuno attenda ai propri affari, ed agli interessi di sua famiglia; perchè chiunque si attenterà trasgredire questi ordini sarà riguardato come ribelle, e come tale punito.

« Al contrario il governo difenderà, e proteggerà efficacemente la vita, l'onore, e le proprietà di tutti i cittadini tranquilli. »

— Lo stesso giornale pubblica il seguente indirizzo ai Consoli europei, stato mandato dai deputati cristiani riuniti sotto il nome di assemblea generale dei Candiotti, e sedente in Prosneron, cantone d'Apocorona:

« Signori consoli,

Noi rappresentanti del popolo cristiano dell'isola di Candia, qui rispettosamente firmati, riuniti sotto il nome di Assemblea generale dei Candiotti, abbiamo l'imperioso dovere di invocare la vostra testimonianza sulla violenza, che nostro mal grado ci sforza a prender le armi pel diritto di legittima difesa.

Elleni per origine e per lingua, avendo preso parte a tutte le lotte sostenute nel 1821 per la indipendenza nazionale dei nostri fratelli, senza aver pertanto profittato dei vantaggi di questa guerra, noi col riunirci in questo luogo non abbiamo voluto far altro che reclamare il godimento dei diritti che ci erano stati garantiti dalle tre potenze protettrici coi trattati e protocolli, e di quelli che S. M. I. il Sultano s'era spontaneamente degnato elargirci con un hattihoumayoun.

Ma il governatore generale snaturando il senso e la parte della nostra umile supplica, nella quale in modo pacifico e senza armi abbiamo reclamata la esecuzione delle promesse scritte, dopo averci lasciati per tre mesi nell'incertezza, ha finalmente provocata dalla Porta una risposta sfavorevole e minacciosa, ed opponendo al diritto la violenza, ci compare davanti armato.

Invocando su questo fatto la testimonianza dei signori rappresentanti delle potenze cristiane, e specialmente di quelli delle tre potenze protettrici e garanti, noi prendiamo le armi a nostra difesa e per nostra sicurezza, e chiamiamo il Governo turco responsabile dinanzi al mondo civile di tutte le conseguenze della lotta che sta per scoppiare.

A Prosneron d'Apocowna, il 20 giugno (1°) luglio 1866.

Gli umilissimi rappresentanti del popolo cristiano dell'isola di Candia.

(*seguono le firme.*)

— Si legge nella *Gaz. du Midi*:

L'agitazione nell'isola di Candia è estrema.

L'esercito turco si dispone a cominciare i massacri.

Molti consoli europei, e specialmente quelli d'Olanda e di Svezia, furono fatti segno alle vessazioni ed alle violenze. Il console degli Stati Uniti, in seguito alla violazione del suo domicilio, ha ritirata la bandiera, e minacciato di far cannoneggiare i forti da una fregata corazzata.

Le notizie dell'isola di Candia hanno eccitato una viva agitazione in Grecia; quella grande isola che domina l'entrata dell'Arcipelago ha una popolazione quasi tutta greca: essa si era già sollevata al tempo della guerra dell'indipendenza ellenica, ma l'Inghilterra non volle lasciarla unita al piccolo Regno.

Le tre grandi potenze protettrici della Grecia avevano però stipulate certe garanzie a favore delle popolazioni sollevate, e che non avevano potuto partecipare al beneficio dell'affrancamento. Venne elargita una amnistia, si diedero promesse di istituzioni commerciali, assicurazione di un governo più regolare e più mite di quello degli altri paesi turchi.

Con questi trattati le potenze avevano preso l'impegno morale di vegliare alla esecuzione delle promesse fatte.

Ma in luogo delle riforme promesse, i Candiotti vedendo aggravare l'oppressione ed aumentar le imposte, presero il partito di opporre sulle prime una resistenza passiva; si ritirarono nelle campagne rifiutando di pagare le tasse ingiuste, ed aspettando la risposta della Porta ai loro reclami; infine quando il governo rispose loro con un rifiuto appoggiato a venti mila baionette, e con aggressioni le quali non rispettarono nè le famiglie senz'armi, nè il sacro carattere delle chiese, allora i capi della resistenza finirono per inalberare la bandiera dell'indipendenza aggiungendovi i colori della tre potenze protettrici.

A questa notizia tutte le popolazioni greche si scossero, vorrebbero portar soccorso ai loro fratelli dell'antica Creta: l'Epiro e la Tessaglia minacciano fare una potente diversione col rivoltarsi di nuovo.

GRECIA. — Si scrive da Atene, 12, alla *Corrispondenza Havas*:

La stampa ed il pubblico non si occupano più che di quanto accade nell'isola di Candia: è inutile il dire che qui tutti si pronunziano a favore dei Candiotti.

Il gran-visir ha risposto alle suppliche del Comitato centrale degli abitanti dell'isola, che avrebbe ordinata un' inchiesta sui fatti sui quali è portata lagnanza, ma aggiunse che avrebbe impiegato il massimo rigore se i malcontenti non si fossero dispersi.

Questa risposta pubblicata da Ismail pascià non avendo soddisfatto il Comitato, i suoi membri indirizzarono al gran-visir una replica, ed ai Candiotti un proclama, nel quale è detto « la patria è dichiarata in pericolo ».

Ad Atene si formò un Comitato per raccogliere sottoscrizioni e venir in soccorso ai Candiotti. La loro bandiera porta i colori della Grecia, della Francia, della Russia e dell'Inghilterra; nel mezzo vi sta l'immagine del Salvatore.

Il giornale *La Guardia Nazionale* ha un proclama ai Greci nel quale li esorta a levarsi in massa per sostenere i loro fratelli dell' isola di Candia.

Il re è aspettato oggi in Atene.

I banditi raddoppiano la loro audacia: la settimana scorsa hanno sorpreso e portato via Poliropoulos, già ministro delle finanze, lo tradussero nelle montagne, e gli imposero 80 mila dramme pel riscatto.

AMERICA. — Il *Morning Post* ricevè le seguenti notizie da Nuova York, 11 agosto:

Ogni giorno arrivano a Filadelfia i delegati per la Convenzione nazionale. Sono tra gli uomini più insigni del paese. La California ha mandato l'ex-governatore Giovanni Bigler. Nuova York è rappresentata in parte dal generale Dix, dall'onorevole Raymond, onor. Sandford; Tilden. Reverdy e Johnson e Pratt sono i delegati del Maryland; e tra quelli del Massachussets si annoverano Winthrop, Ashmun e Quincy Adams, figlio di Carlo Francis Adams.

Si crede che il generale Dix sarà eletto presidente della Convenzione.

I risultati di questa Convenzione, e niuno lo mette in dubbio, debbono essere di molta importanza. Credono i più che cementerà il grande partito della unione nazionale, sotto la cui bandiera possono schierarsi armoniosamente i democratici unionisti ed i repubblicani conservatori in tutto il paese. Mentre anco la disdegnosa democrazia del sud sarebbe stretta a sostenere questa coalizione come quella che dà una alternativa più accettabile che trionfo dei radicali.

Le Convenzioni tenute in vari Stati per eleggere delegati da mandarsi alla Convenzione nazionale vanno notate per grande entusiasmo. Le risoluzioni adottate generalmente sostengono la politica del presidente Johnson, e biasimano quella del Congresso. I delegati che hanno avuto occasione di passare da Washington, hanno visitato in gran numero il Presidente, il quale benchè approvi di gran cuore lo scopo della Convenzione si è astenuto da fare allusione ai suoi risultati probabili. I capi della Convenzione sono suoi, particolari amici e sostenitori.

Il cholera che decresce in Nuova York e Brooklyn, aumenta in altri luoghi. Ieri vi furono a Cincinnati 49 morti, e 24 a Nuova Orleans.

Il generale Dix ha ricusato il posto di ministro all'Aja, amando meglio succedere a Fenton come governatore dello Stato di Nuova York, la qual posizione il Presidente desidera dargli.

Le autorità militari hanno notificato al mayor di Nuova Orleans di non emanare più nissun atto officiale senza il loro permesso. Molti convenzionisti hanno dichiarato che il mayor Monroe fu la causa principale, o almeno ebbe gran parte negli omicidi del 30 luglio. La Commissione militare era sempre in sessione l'otto corrente investigando le cause delle ultime sedizioni, ma nulla si poteva sapere.

La prima balla di cotone ricevuta da Macon (Georgia) è stata presentata in dono dai cittadini di quel luogo al Presidente.

Un telegramma venuto da Menfi annunzia che il 56° d'infanteria di colore, che era a Helena (Arkansas) e aspettava di essere trasportato a San Luigi, s'era impadronito della città e faceva fuoco alla cieca sui bianchi, giurando che voleva

---

principi amatori dalle quinte non li chiudessero colle loro poco artistiche protezioni. Il ministro di uno Stato di media grandezza riceve un onorario minore di quello del comico a cui egli accorda l'approvazione di appartenere al teatro di Corte. — Così il sogno di un attore tedesco è di pervenire a un teatro di corte o almeno d'una città. — E quando ha raggiunta quella meta si restringe nel suo piccolo repertorio, perchè già egli non ha che sei mesi dell'anno da agire, mentre ne ha dodici di stipendio. » Facilmente si comprende come i teatri sussidiati su questa larga base non servivano più che a mezzi di speculazioni, e a piaceri che i Governi che li procacciano vogliono scevri da certe inquietanti preoccupazioni. Con ciò, pensate o lettori, quanto l'arte e la letteratura drammatica ci avevano da guadagnare!

Ma forse che i duecento teatri ambulanti della Germania riusciranno a provvedere alla dignità della drammatica? Il teatro ambulante, avrebbe per vero dire, conservato ne' suoi esperimenti, nelle sue miserie e nelle sue speranze quel profumo di poesia avventuriera, che poi produsse i celebri attori ed autori della Germania antica; ma è dessa una bella condizione quella di tornare allo stato dei selvaggi per uscire da una civiltà troppo vecchia e corrotta e risuscitare gli Hans-Wurst, gli Arlecchini, gli Schampitasche ed aver poi gli Iffland e i Lessing?

« In mezzo a questi inconvenienti della corruttrice protezione e dell'insano abbandono dei teatri si sono sollevati alcuni riformatori che vorrebbero costituire un teatro scevro di stranierume e libero dalla bassa e dall'alta speculazione corrompitrice.

« Tra i riformatori ci son quelli che ritengono essere così caduta in basso la drammatica per essersi stabilita una grande scissura fra il teatro e le popolazioni religiose. « L'arte teatrale (dicono essi) è la sola a cui sia interdetto penetrare nel dominio religioso, mentre la scultura, la pittura e l'architettura contribuirono tanto a sublimare il culto religioso. Il teatro solo vero paria è escluso da ogni favore sociale e non ha per sostegno che le cattive tendenze, i gusti grossolani e i vizii! »

« Nessuna meraviglia se su questo terreno è germogliato il materialismo. I riformisti di questa scuola finalmente non fanno che ringiovanire le idee di Lessing e di Schiller che poi rimasero abortite quando il teatro fu invaso dalle piaghe del lusso di corte, dalle passioni di plebe e dalle ingordigie impresarie. »

« Con questi intendimenti (dice il Raymond) domandano i Riformatori allo Stato di abolire la legge che proscrive gli spettacoli letterarii rilegandoli nella categoria dei luoghi di piacere e di lusso; di riconoscere l'importanza di questo mezzo d'insegnamento e la sua potenza sulle moltitudini, e di farne, in una parola, una istituzione nazionale. »

Ora questo scopo non può essere raggiunto nè col mezzo delle concessioni, nè coi semplici sussidii. Bisogna prima di tutto che i teatri cessino d'essere imprese industriali. Lo Stato assumendo la loro amministrazione fonderebbe a tale effetto un nuovo stabilimento che non sarebbe il meno utile; il teatro sarebbe assimilato a uno stabilimento d'arte e d'istruzione pubblica come i musei, le accademie, le scuole di belle arti, i conservatorii, ecc. Si farebbe così del commediante un pubblico funzionario aprendo una nuova carriera a una certa categoria di persone istruite, d'artisti e di letterati attualmente quasi al bando della buona società. Il commediante si troverebbe a un tratto moralizzato e rialzato dall'ostracismo che pesa su lui e posto in una condizione stabile ed onorata. Si comincierebbe dallo stabilire scuole teatrali nelle quali verrebbero ammessi i giovani che (terminata la loro istruzione) farebbero prova d'intelligenza e soprattutto d'immaginazione. Finalmente scuole poste sotto la direzione del Ministero della istruzione pubblica e dei culti dispenserebbero come le accademie gradi e diplomi per mezzo dei quali i giovani attori sarebbero collocati secondo il loro merito sulle scene dello Stato. » Tali sono i sogni dei riformatori del teatro tedesco.

A Dresda la Società drammatica di *Buhemen* o *Castel-Verein* promosse una riunione che ebbe per iscopo di obbligare gli artisti alla stretta osservanza dei loro impegni per supplire al silenzio della legge e alla mancanza d'una giurisdizione drammatica. Alcuni anni prima a Lipsia ebbe luogo una simile riunione, che pomposamente facevasi chiamare *Vorparlemnt* « Parlamento preparatorio). I teatri di Corte non vi avevano inviati i loro rappresentanti. In un congresso all'incontro tenutosi nel 1838 furono presenti 12 rappresentanti dei teatri di Corte e la maggior parte dei grandi teatri di città. Vi si trattò dapprima la questione delle tariffe; si posero in istato d'accusa le agenzie teatrali le quali erano riescite a tenere sotto la loro dipendenza direzioni teatrali, poeti, drammatici, compositori e artisti; — s'impadronivano dei giovani ingegni e li trafficavano in modo che costava poi loro moltissimo ad affrancarsi — Ma l'assemblea di Lipsia, messi in istato d'accusa questi incettatori non potè altro fare che fondare un giornale intitolato il *Giornale degli affari della scena tedesca*, cioè un semplice uffizio d'indirizzi destinato a mettere in relazione coi direttori gli artisti e gli autori. Ecco tutto il gran risultato del *Parlamento preparatorio!*

Poichè convien sapere che in Germania la condizione degli autori tedeschi per rispetto ai loro diritti di proprietà erano precisamente nella stessa condizione degli autori italiani. — Erano cioè costretti gli autori a ricevere dai comici un' elemosina per le produzioni colle quali empivano la loro cassetta. Solo i direttori dei teatri di Berlino, Vienna e Monaco, persuasi che migliorando la condizione degli autori, provvederono eziandio al vantaggio del loro repertorio costituendo un diritto fisso d'autore del quale approfittarono i poeti Holsei Raupach, Albini, Toepfer, Benedix ed altri. Ma è da notare che tutti i direttori degli altri teatri furono indegnati di quell'accordo e mossero acerrima guerra a quell'atto d'interessata giustizia.

Nel 1837 il governo prussiano prese l'iniziativa con una legge che guarentisse agli autori la proprietà delle loro produzioni finchè non fossero stampate. Nel 1857 poi fu pubblicata un'altra legge in virtù della quale le produzioni drammatiche e musicali stampate rimangono in proprietà degli autori durante la loro vita e dei loro eredi per dieci anni. Ma queste leggi poco giovarono, anzi quasi nocquero stante il pessimo organismo di quei teatri, poichè i loro direttori e i loro pubblici, più preoccupati del lusso e del materialismo de'spettacoli ebbero come una superfluità il merito letterario delle produzioni e il nome degli scrittori dai quali più rifuggirono quando per essi avevano a sborsar danaro. — Così nelle unioni di Dresda e di Lipsia si videro a gran maggioranza rigettate le proposte dell'aumento degli onorarii degli autori e dovettero contentarsi d'impegnarli a formare una società analoga a quelle che esistono in Inghilterra e in Francia.

Quest'ultima parte della storia del teatro tedesco è bene che sia presa in considerazione da quanti s'ingeriscono del decoro del nostro teatro. — Gli autori devono ben persuadersi, che sta in loro prima di tutto a provvedere a quest'opera gloriosa dando alle loro produzioni quel carattere nazionale e quella impronta di originalità vera per la quale il pubblico italiano sarà strascinato ad apprezzarle per mezzo del diletto che proverà nel rivedere riverberate nell'arte le passioni i pregiudizii, le virtù, gli errori, le colpe, insomma la vita propria. — Ottenuto questo risultamento, esso rifugierà dalle riproduzioni straniere, dai raffazzonamenti di fatti e d'intrecci, nei quali non si ebbe altro intento che di creare un prestigio senza logica e senza verità. I critici devono smettere le lodi e i biasimi di consorterie; gl'impresarii devono pensare, che più daranno splendore alla loro industria più essa frutterà loro. Il governo finalmente deve se non altro impedire, coi mezzi dei quali può disporre, che questa forza morale, che può esercitare il teatro sia paralizzata, e quel che è peggio ancora, traviata e non riesca a danno anzichè ad aiuto della civiltà.

OMICRON.

ardere e uccidere tutti. I bianchi fuggivano per salvarsi.

Dispacci giunti da San Giuseppe c'informano che le depredazioni degli Indiani, ne'pressi del forte Loramie e del fiume Powonder assumevano sempre più il carattere bellicoso.

Gli armenti del Governo al forte erano stati dispersi; sul fiume arsi tre forti e 33 uomini uccisi. Vi furono anco dei seri combattimenti e dispersione di materiale vicino al forte Reno e al forte Connor.

— Si scrive al *Moniteur Universel* da Washington:

I governatori dei vari Stati invitano i loro amministrati a mandare all'Esposizione francese i prodotti dell'industria americana. I giornali contengono gli avvisi pubblicati per questo scopo dai governatori Penton di Nuova York e Fairchild del Michigan: « Migliore occasione, dice Penton, non può presentarsi di mostrare le nostre aspirazioni nelle vie della pace e manifestare che i nostri veri trionfi sono i trionfi pacifici del lavoro e del commercio ».

È stato pubblicata l'esposizione della situazione finanziaria degli Stati Uniti il 1° agosto. Il segretario del Tesoro, negli ultimi due mesi, ha potuto ridurre di 37 milioni di dollari il debito pubblico che è di 2 miliardi e 630 milioni solamente. La qual cifra paragonata a quella del 1° agosto 1865 indica una diminuzione di 124 milioni di dollari.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Il Comitato fiorentino di soccorso ai feriti e malati in guerra annunzia che l'Accademia filodrammatica dei Fidenti di questa città offriva a benefizio dei feriti le lire cento che aveva deliberato versare nella cassa del Consorzio nazionale.

Il senatore G. Antonacci sindaco di Trani inviava lire 1,991 40 retratto di una Accademia filarmonica data da dilettanti e professori di quella città i quali prestarono tutti la loro opera gratuita.

La signora Giuseppina Casali Pieri offriva il retratto netto della di lei serata di benefizio data all'Arena Nazionale la sera del dì 18 corrente che fruttò la somma di lire 172, 46.

— Leggesi nel *Giornale di Napoli*:

Ieri ne occorse di registrare due begli atti del municipio di Forio d'Ischia (Pozzuoli) l'uno d'ossequio alla memoria del Cappellini, l'altro di beneficenza verso le famiglie superstiti dei marinari periti nella battaglia di Lissa. Oggi notiamo una deliberazione con la quale sono stabiliti i seguenti premi e sussidi ai soldati del comune che avranno preso parte nei combattimenti e alle loro famiglie:

1° Lire 425 a quello che avrà piantata la bandiera nazionale su fortezza nemica.

2° Lire 200 a chi avrà conquistata una bandiera.

3° Lire 100 al decorato della medaglia del valor militare.

4° Lire 100 a quello che restasse mutilato.

5° Assegnamento mensile da 5 a 10 lire alla famiglia di ciascun soldato, durante la campagna.

6° Educazione e istruzione gratuita e speciale in una data arte o mestiere fino ai 10 anni ai figliuoli poveri dei soldati morti per la italiana indipendenza. Essi saran dichiarati e riguardati figliuoli del comune.

Nella principal piazza del comune sarà innalzata una lapide commemorativa, nella quale s'incideranno i nomi dei valorosi foriani caduti nelle battaglie.

— Leggesi nel giornale d'Ancona il *Monitore delle Marche*:

L'Accademia agrario-industriale della nostra provincia che ha sede in Jesi ha pubblicato il programma di premiazioni agrarie.

I fondi occorrenti continuano ad essere stanziati dal Consiglio provinciale, che in ogni circostanza si mostra zelantissimo per il progresso dell'agricoltura, base di prosperità e di ricchezza delle provincie marchigiane.

Fra le condizioni generali per il concorso troviamo che i concorrenti dovranno avere le loro colonie nel territorio della provincia di Ancona, ed i propietari concorrenti saranno tenuti a dividere il premio coi loro coloni, se questi avranno preso parte ai lavori.

— Leggesi nel *Giornale della Marina*:

La notte del 12 al 13 agosto nelle acque di Piombino navigavano di conserva un brik-scooner, ed il bovo nazionale *Bologna* del compartimento marittimo di Palermo, comandato dal padrone Spadaro Giovanni.

A poca distanza dai suddetti legni, e sulla medesima loro direzione, navigava pure il piroscafo postale *Ancona*, il quale avanzandosi, venne ad urtare siffattamente il bovo da renderlo tosto in istato di non poter proseguire la navigazione.

L'urto accadde per mancanza di uno dei fanali prescritti che in quel momento non trovavasi acceso sul bovo: l'equipaggio di questo legno fu però salvato da quella dell'*Ancona* mediante funi di salvezza gettategli a tempo, e trasportato a Napoli dove il piroscafo approdava il 14 del corrente.

— Il telegrafo transatlantico, dice il *Moniteur du soir*, continua a funzionare e non può bastare ai dispacci dei quali lo si vuole incaricare. I due mondi del resto avranno fra breve un secondo mezzo di comunicazione elettrica. Lettere da Vittoria ci annunziano che il telegrafo russo è terminato sino al lago Frazer. I lavori di stabilimento sono spinti con vigore, e la linea doveva il 1° agosto toccare il punto conosciuto sotto il nome di Rocher de Bouiller. Più di 250 bestie da soma erano occupate nel trasporto dei fili di ferro e delle provvisioni. Su quel suolo eguale, senza accidenti, indurato da un freddo che il cambiamento delle stagioni appena addolcisce, il collocamento dell'apparecchio incontra meno difficoltà che non si pensasse dapprincipio.

— La prima Camera del tribunale della Senna (Parigi) ha per le mani un processo, che non manca di un certo interesse, dice il *Pays*, per le circostanze che lo accompagnano.

Or è qualche tempo il giovanetto Alberto Onorato Grimaldi, duca di Valentinois, trovavasi in visita nel piccolo seminario d'Orléans, e sollazzavasi con alcuni allievi.

In seguito ad un diverbio l'erede del principe di Monaco scaglia una pietra sull'allievo che gli dava noia. Per mala fortuna non mirò giusto, e la pietra in luogo di colui al quale era destinata andò a colpire in faccia gravemente un altro alunno il giovanetto Yvonneau.

Il padre della vittima convenne S. A. Serenissima il principe di Monaco, e gli chiede per tribunale una somma di 15,000 lire, più una rendita annua di 6,000.

Plocque avvocato sostiene le parti del principe di Monaco, e Lachaud avvocato quelle dell'Yvonneau.

— Il *Moniteur Universel* reca le tavole della produzione e del consumo dello zucchero di barbabietola dal principio della campagna 1865 e 1866 sino alla fine del luglio ultimo.

Il numero delle fabbriche in attività sale a 419: aumento sul 1865, 21. In questo totale il dipartimento del Nord figura per 158, il Pas-de-Calais per 73, l'Aisne per 76, e la Somme per 48.

Il totale delle quantità fabbricate sale a 267,747,035 chilogrammi; ciò da un aumento di 121,629,369 chil. sui risultati dell'anno precedente.

Il consumo fu ancora più attivo della produzione.

Alla fine di luglio non rimaneva in fabbrica che 5,688,020 chilogrammi di zuccari fatti e 8,585,820 chil. di materie in corso di fabbricazione.

Il 1° giorno del corrente agosto v'era zucchero in deposito per 24,503,023 chilogrammi.

— Si legge nel *Journal de Saint-Pétersbourg:*

Il Fox e gli altri membri della missione degli Stati Uniti in Russia, dopo un colloquio con l'Imperatore, manifestarono il desiderio di vedere Kommissarow, quegli che salvò la vita allo Czar. Condotto per questo proposito a Pietroburgo, Fox gli parlò in questa guisa:

« Sono venuto qui, signore, per darvi un segno del mio rispetto personale, e congratularmi con voi in nome degli Stati Uniti, per essere stato prescelto dalla divina Provvidenza a salvare una vita tanto cara non solo alla Russia, ma al mondo intero. »

Tradotte queste parole per Komissaroff, egli ringraziò. Gli Americani presenti gli strinsero la mano e gli chiesero la fotografia. Komissaroff con grande emozione la promise, e pregò Abaza l'interprete a esprimere la sua profonda gratitudine agli amici del Nuovo Mondo.

— La *Corrispondenza Russa* dà i seguenti ragguagli statistici intorno alla popolazione di Varsavia negli ultimi tre anni:

Nel 1863 su 211,896 abitanti il numero delle nascite fu di 9,930 e quello delle morti di 9,528, ossia 45 decessi per 1,000 abitanti. Quest'anno il numero delle nascite è stato di 302 più alto che quello delle morti. Nel 1864 su 222,906 abitanti il numero delle nascite fu di 12,867 e quello delle morti di 8,286, ossia 39 decessi su 1000 abitanti: il numero delle nascite eccedè di 4,579 quello delle morti. Nel 1865 su 243,512 abitanti il numero delle nascite fu di 11,980 e quello delle morti di 9,188, ossia una mortalità di 40 per 1,000; il numero delle nascite superò di 2,792 quello delle morti.

— Un triste caso è avvenuto alle corse di Wolverhampton. Stavano sopra un palco in piedi 500 spettatori. Coll'entusiasmo degl'Inglesi in materia di corse essi prorompevano in urrà e agitavano i cappelli quando improvvisamente il palco si sfondò con fracasso terribile e trasse nella sua caduta i 500 spettatori che vi si stipavano. L'edificio constava di sette file di tavole attaccate a pali con corde, e il centro era sostenuto da travi in traverso. Sotto le file interne delle sedie v'erano barili di birra, e le vittime si accatastarono sopra questi barili. Quattordici persone furono ferite mortalmente; due spirarono subito e altri rimarranno storpi tutta la vita.

— Ora che il telegrafo ci ha annunciato che i Candioti si sono ribellati contro i Turchi proclamando la propria indipendenza, i nostri lettori, dice la *Lombardia*, aggradiranno forse qualche cenno sull'isola insorta.

Candia anticamente chiamavasi *Idæa* dal monte *Ida*; poi fu celebre sotto il nome di *Creta*, ed oggidì i Turchi la dicono *Kirid* o *Icriti*. È una delle isole più importanti dell'impero ottomano, e per la sua fertilità e pel suo clima sarebbe il soggiorno più aggradevole del mondo, se l'oppressione e la crudeltà dei Turchi non impedisse qui, come altrove, l'agricoltura e l'industria, a segno che è impossibile agli scoraggiati abitanti di raccogliere più del richiesto dagli indispensabili bisogni della vita. La sua popolazione che al tempo dei Greci era di un milione e duecento mila anime, al tempo dei Veneziani non saliva più che a 900,000, ed al tempo della guerra d'indipendenza degli Elleni a 300,000, oggi è discesa al disotto di 200 mila abitanti, la maggior parte Greci, diminuzione cagionata dalle numerose rivoluzioni di cui quest'isola fu il teatro e che furono sempre represse nel sangue.

Nell'anno 823 dell'èra nostra l'isola di Creta passò sotto la dominazione dei Turchi. Un Musulmano, nativo di Cordova, avendo preso parte ad una rivoluzione contro Abderamo II, re di quella città, e temendo la vendetta del suo sovrano si diede colle sue truppe a correre da pirata il Mediterraneo, ed approdò all'isola di Creta; saccheggiò le sue coste e battè due armate greche, fondando sulle rovine di Eraclea una fortezza a cui pose il nome di Al-Kandhak (trinciera), nome che dilatossi a tutta l'isola, e per corruzione si cangiò in quello di *Candia*. Egli fu il primo emiro arabo di Creta, e vi morì verso l'855. I suoi successori furono probabilmente soggetti ai re di Egitto ed ai califfi d'Africa, finchè nel 961 Niceforo Foca, che fu di poi imperatore d'Oriente, dopo una guerra di nove mesi conquistò l'isola e condusse l'ultimo suo emiro prigioniero a Costantinopoli.

Resa all'impero d'Oriente Candia vi rimase soggetta fino alla presa di Costantinopoli nel 1204. Bonifacio III, marchese di Monferrato e re di Tessalonica, ottenne per sè quest'isola, che vendette ai Veneziani per trenta libbre d'oro.

I Genovesi e Marco Sanudo, duca dell'Arcipelago, se ne impossessarono, e quest'ultimo vi si fece chiamare; ma cacciato da Tiepolo, comandante delle truppe veneziane, che vi rimase come primo duca o governatore, Candia sotto il dominio di Venezia ebbe pace e salì ad uno stato fiorente. I Veneziani avendo compresa l'importanza di quest'isola, si affezionarono gli abitanti con un governo dolce e respinsero vittoriosamente gli assalti dei Genovesi e degli Ottomani fin verso la metà del secolo decimosesto, in cui le ostilità dei Turchi si fecero più serie.

Un giorno alcuni Maltesi sbarcarono a Calismene, porto dell'isola di Candia, con alcuni prigionieri, fra i quali l'*agha* degli eunuchi, e, secondo una versione, la favorita ed un figlio del Sultano Ibrahim: i Veneziani che non avevano guarnigione a Calismene non fecero dimostrazione alcuna per proteggere l'agha col suo seguito; di che sdegnato il Sultano, attribuendo ai Veneziani un delitto che era solo dei Maltesi, mandò tre volte truppe considerevoli contro Candia, prima nel 1645, poi nel 1649 e finalmente nel 1656, che furono sempre battute; più tardi cambiarono l'assedio in blocco e lo continuarono per dieci anni, senza alcun risultato. Nel 1667, dopo la pace di Vasvar, il gran visir Ahmed Kiuperli, per riparare allo scorno avuto nella battaglia di S. Gottardo e rientrare in grazia di Maometto IV, si dispose alla conquista di Candia, ed investì la città il 14 maggio con 80,000 uomini.

La guarnigione dell'isola comandata prima dal cavaliere Ville, sostituito poi da Saint-André-Montbrun e da Morosini, era decisa di seppellirsi sotto le rovine della fortezza. Nello stesso tempo accorsero da tutte le parti dell'Europa volontari su questo sanguinoso teatro per far prova del loro valore, mentre dotti ingegneri si recarono sul luogo per dar saggio del loro talento. Il papa Clemente IX mandò truppe e denaro; il gran maestro di Malta, cavalieri e soldati; il duca della Feuillade, 600 Francesi delle più nobili famiglie; e più tardi il conte di Waldek, tre reggimenti di truppe luneburgesi. La guarnigione montava con tutti questi rinforzi a 10,000 uomini, i quali combatterono così valorosamente, che malgrado che i Turchi avessero da alcuni traditori conosciuti i punti più deboli, tuttavia non poterono per tutto quell'anno e l'inverno susseguente ottenere alcun risultato. Alla primavera del 1669 i Turchi continuarono i loro lavori d'assedio, lentamente, ma con miglior esito. I duchi di Beaufort e di Navailles comparvero allora con una flotta di 7,000 Francesi in aiuto degli assediati, ma la sorte delle armi divenne infelice pei Cristiani, ed una sequela dolorosa di sconfitte ed anche di equivoci finì per porre in disastrosa rotta tutto l'esercito cristiano, che doveva proteggere le coste del mare e tenere lontani i Turchi.

Da questa prima vittoria non fu difficile agli assalitori di penetrare nelle fortezze; allora la guarnigione di soli 3000 soldati capitolò ed ottenne la libertà per sè e per la popolaziane, colla facoltà di asportare armi, bagagli ed artiglierie, e di ritenere le piazze di Suda, Garabusa e Spina-Longa. Il 27 settembre 1669 adunque la città fu resa, dopo una guerra di venticinque anni, un blocco di 13 anni ed un assedio in cui la trincea rimase aperta per due anni, tre mesi e ventisette giorni. La difesa di Candia, non meno memorabile di quella di Troia, è la più lunga e la più gloriosa di cui la storia faccia menzione. Si contarono 118,754 uccisi e feriti dalla parte dei Turchi, e 30,985 da quella dei Cristiani; gli Ottomani avevano dato 56 assalti e gli assediati avevano fatto 96 sortite: i primi avevano dato fuoco a 472 mine, i secondi a 1173; si erano tirati dalle fortezze 509,692 colpi di cannone, ed impiegati per parte dei Cristiani 180,449 quintali di piombo per palle da moschetto. I Turchi trovarono la città nello stato più deplorevole; ne erano stati portati via tutti gli oggetti di qualche valore; *tredici* uomini soli, la maggior parte vecchi, erano rimasti nella città; 350 cannoni in cattivo stato erano rimasti sui baluardi. I vincitori si affrettarono di riparare a tutte le opere di fortificazione e non tardarono a diventar padroni di tutta l'isola, cacciandone per sempre i Veneziani.

In seguito a contese avvenute fra i tre pascià governatori dell'isola, i montanari di Sfachia ottennero di governarsi da loro sotto la protezione turca; ma, traditi, ricorsero più volte alle armi e segnatamente nel 1770 in cui furono sostenuti dai Russi, che poi li abbandonarono. Gli Sfachiotti furono spesso battuti, ma non mai soggettati, e fin dalla dominazione veneziana erano celebri per la loro fermezza a non soffrire lesione alcuna ai loro diritti. Se i Veneziani li avessero armati contro i Turchi difficilmente questi avrebbero vinto.

Nel 1821, irritati perchè i pascià volevano ostaggi della loro tribù, si unirono all'insurrezione greca; e la loro rivolta non era ancora soffocata, allorchè il sultano Mahmud, costretto a riconoscere l'indipendenza di Mehemet-Alì, vicerè d'Egitto, gli cedette Candia col trattato del 1833; i Candiotti ricevettero male il nuovo monarca quando loro si presentò per farsi riconoscere, ma la forza gli fe' ragione e nel sangue si spense ogni velleità di ribellione. Mehemet-Alì ristabilì però l'ordine in un paese in cui da lungo tempo regnava la più dispotica anarchia e lo conservò fino al 1840, in cui la coalizione della Russia, dell'Inghilterra, della Prussia e dell'Austria colla Turchia, ricollocò di nuovo quest'isola sotto le leggi del Sultano. Tutti i tentativi fatti dappoi per renderla indipendente riuscirono a vuoto.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE ITALIANE.

Ufficio di Firenze.

Nota delle lettere e stampe giacenti all'ufficio di affrancamento per difetto di regolare affrancazione dal 15 *al* 20 *agosto* 1866.

Lettere: Cortio D. Josè, Lisbona — Costa Hermanos e C., San Tomaso — Lottero Anna, Roma — Naldini Amabile, Roma — Severn Giuseppe, console, Roma — Ugante Anfel, Lisbona.

Stampe: Benelli Leopoldo, Kirchberg — Consolato di S. M. Britannica, Torino — Dann Erneslo G., Barcellona (Spagna) — Garretta Iberia artistica, Barcellona (Spagna) — Marini Vafrino (n° 3), Lugano — *Osservatore Romano*, Roma — Vaka Elisa, Wohlen.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE.

I prigionieri di guerra italiani essendo in movimento per far ritorno nel Regno, l'Amministrazione delle poste cessa dallo incaricarsi dell'invio per mezzo delle autorità austriache delle corrispondenze ad essi dirette.

Quelle che non poterono ancora essere recapitate saranno rimandate ai rispettivi uffizi postali di origine, dai quali i mittenti potranno ritirarle mediante le ordinarie formalità.

È fatta però eccezione per le corrispondenze all'indirizzo di prigionieri tuttora ricoverati negli ospedali austriaci, delle quali si continuerà la spedizione nel modo fin qui praticato.

ULTIME NOTIZIE

Il ministro della guerra avendo determinato che siano mandati a casa gli uomini di 2ª categoria della classe 1845 ha dato le analoghe istruzioni ai Comandanti dei dipartimenti col dispaccio telegrafico seguente:

Ai Comandanti Generali dei dipartimenti di Milano, Torino, Bologna, Napoli, Palermo.

« A cominciare dal giorno 31 agosto saranno mandati in congedo illimitato gli uomini della 2ª categoria della classe 1845, ultima chiamata, ad eccezione di quelli che trovansi nei depositi delle due città di Napoli e Genova, dei quali possono rientrare in famiglia solo coloro che avessero domicilio nelle due città stesse. Saranno ritenuti altresì in tutti indistintamente i depositi gli individui appartenenti alle isole di Sicilia e Sardegna ed anche alle Calabrie, i quali a misura che vi saranno bastimenti pronti in libera pratica o località per scontare la quarantena, riceveranno per mezzo di V. S. da questo Ministero l'ordine di partenza.

« Gli individui congedandi non potranno esser diretti per rientrare in patria passando per Genova o per Napoli. Saranno altresì trattenuti nei depositi tutti i congedandi che si trovano nei depositi di Sicilia, che non appartengono all'isola, ed aspetteranno anche essi l'ordine del Ministero per la partenza su bastimendi che si spediranno a bella posta.

« V. S. è pregata di far conoscere questa disposizione ministeriale ai Comandandi dei depositi, i quali dovranno munire i congedandi del congedo illimitato, modello novantanove.

« Il licenziamento durerà dal 31 agosto fino al 2 settembre; perciò i signori Generali Comandanti di dipartimento si metteranno d'accordo tra loro e coi direttori delle strade ferrate. »

Il ministro: E. Cugia.

CASI E MORTI DI CHOLERA

Napoli. — Dal mezzodì del 26 a quello del 27: casi 52, morti 16, più 8 dei precedenti.

Genova. — Id.: casi 17, morti 6, più 8 dei precedenti.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 25.

Il Re ha ricevuto la Deputazione incaricata di presentargli l'indirizzo della Camera dei deputati. S. M. la ringraziò per i sentimenti contenuti nell'indirizzo, e si espresse con essa in termini molto benevoli.

Disse che il governo non contestò giammai alla Camera il diritto di votare il bilancio; che esso le ha domandato più volte un *bill* d'indennità e di venire insieme ad un accordo, ma che non ha mai potuto ottenerlo; che se fatti simili dovessero ripetersi, egli, onde mantenere l'ordine, sarebbe costretto ad agire come ha agito per lo passato, ma che però un simile conflitto è ormai impossibile dopo questo indirizzo, la cui conclusione contiene tutto ciò ch'egli può desiderare

Vienna, 26.

Il *Debatte* dichiara priva di fondamento la voce che il ministro Belcredi voglia dimettersi.

Parigi, 27.

Dal *Moniteur*:

Ieri l'Imperatore ha ricevuto il signor Mon ambasciatore di Spagna che gli presentò le sue lettere credenziali. L'Imperatore rispondendo a Mon, disse che sentiva viva simpatia per la nazione spagnuola e sincera amicizia per la Regina.

Monaco, 27.

Il Re ha istituito una medaglia commemorativa per i militari che parteciparono alla campagna.

Sarà presentata alle Camere una proposta del governo relativa al trattato di pace.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Cesare Dondini e Giuseppina Casali-Pieri rappresenta: *L'Affricana.*

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Franc. Coltellini rappresenta: *Il terribile assassinio di Fualdés.*

POLITEAMA VITTORIO EMANUELE, ore 7 — Rappresentazione della Compagnia equestre di G. Ciniselli colla pantomima.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 26 agosto 1866, ore 8 ant.

Il barometro nuovamente alzato, è assai sopra la normale in tutta la Penisola. Cielo sereno. Mare calmo. Venti deboli e varii del quarto e primo quadrante.

Stagione calma in tutta l'Europa, benchè passeggiere burrasche e depressioni barometriche provenienti dall'Atlantico attraversino spesso le coste del nord e dell'ovest d'Europa.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 25 agosto 1866.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 755, 5	mm 754, 7	mm 756, 3
Termometro centigrado	22, 5	28, 5	23, 0
Umidità relativa	66, 0	39, 0	55, 0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	nuvolo burrasc.	sereno e nuvoli
Vento direzione / forza	SE debole	NE forte	N debole

Temperatura { Massima + 31,8 / Minima + 18,0 }

Minima nella notte del 26 agosto + 18,8.

Nel giorno 26 agosto 1866.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 757, 9	mm 757, 5	mm 757, 5
Termometro centigrado	25, 0	30, 0	23, 5
Umidità relativa	65, 0	40, 0	50, 0
Stato del cielo	sereno	ser. nuv. all'orizz.	sereno e nuvoli
Vento direzione / forza	S debole	NE debole	NE debole

Temperatura { massima + 30,8 / minima + 18,8 }

Minima nella notte del 27 agosto + 18,0

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 27 Agosto 1866).

VALORI	Valore nominale	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine corrente L	Fine corrente D	Nominale	Prezzi fatti
Rendita Ital. 5 % god. 1 lugl. 66		58 »	57 90	» »	» »	» »	» »
Detto in sott. » »		» »	» »	» »	» »	40 10	» »
» 3 % » 1 aprile		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. Ferriere 5 % » 1 gen. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5 % p. 10 »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. Banca Naz. Tosc. » 1866	1000	» »	1490	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Nazion. nel Regno d'Italia. » ex coup.	1000	1440	» »	» »	» »	» »	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco » »	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Romane. » 1 ott. 65	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. 5 % (Ant. Cent. Toscane) » 1 genn.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 % delle sud. » 1 ott. 65	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % SS.FF. Rom. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv. » genn. 66	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » 1 luglio	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % delle sudd. » gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette » 1 mar. 66	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5 % SS. FF. Mar. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 3 % delle dette » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ob. dem. 5 % serie c. » 1 apr. 66	505	378 »	376 »	» »	» »	» »	» »
Dette serie non comp. » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com 5 % obbl. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscriz. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberate » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. di Napoli » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Pantelegrafo Caselli » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Motore Barsanti Matteucci 1ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % Ital. in picc. pezzi » 1 lugl. 66		» »	» »	» »	» »	60 20	» »
3 % Idem Idem » 1 apr. 66		» »	» »	» »	» »	41 »	» »

CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8		
Detto	30		
Detto	60		
Roma	30		
Bologna	30		
Ancona	30		
Napoli	30		
Milano	30		
Genova	30		
Torino	30		
Venezia e f. g.	30		
Trieste	30		
Detto	90		
Vienna	30		
Detto	90		
Augusta	30		
Detto	90		
Francoforte	30		
Amsterdam	90		
Amburgo	90		
Londra	30		
Detto	90	27 40	27 90
Parigi	30		
Detto	90	108 »	107 3/4
Lione	90		
Detto	90		
Marsiglia	90		
Napoleoni d'oro		21 60	21 55
Sconto Banca			

VALORI A PREMI	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % 58 contanti e fine corrente; Napoleoni d'oro 21 60, 21 62½, 21 65.

Il Sindaco Angiolo Morteral.

Francesco Barberis, *gerente.*

SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE ROMANE

— Sezione *Nord* —

Sunto del processo verbale della generale adunanza del 23 agosto 1866.

La mattina del 23 agosto 1866 a ore 12 meridiane, la Società si riunisce in adunanza generale, a forma dell'avviso di convocazione del dì 27 giugno p. p. e dell'altro di proroga del 4 corrente, pubblicati, il 1° nel n° 176 ed il 2° nel n° 214 della *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Intervengono n° 66 persone, rappresentanti complessivamente n° 20,058 azioni, che danno diritto a n° 1,009 voti.

Previe le solite preliminari operazioni, l'adunanza generale, dopo avere udito il discorso del presidente ed il rapporto della Commissione mista, ed aver visto quello del direttore degli affari sociali della sezione nord, quello del segretario gerente della sotto-sezione centrale toscana, quello dei sindaci della già Società delle strade ferrate livornesi ed infine l'altro dei sindaci della già Società della strada ferrata centrale toscana, approva ad unanimità di suffragi le appresso proposizioni, unitamente ad un *ordine del giorno* proposto dall'azionista signor Elia Modigliani.

Prima Proposizione.

L'Assemblea generale degli Azionisti, udito il rapporto della Commissione mista, visto quello dei sindaci della già Società delle strade ferrate livornesi, e quello dei sindaci della già Società della strada ferrata centrale toscana, approva i conti presentati, cioè il bilancio generale della Società a tutto il 31 dicembre 1865 e i seguenti bilanci parziali:

1° Quello della già Società delle strade ferrate livornesi dal 1° maggio al 31 dicembre 1864;
2° Quello della sezione nord dal 1° gennaio al 31 dicembre 1865;
3° Quello della sotto-sezione centrale toscana per l'anno 1865;
4° Quello della sezione sud al 31 dicembre 1865.

Ordine del giorno del signor ELIA MODIGLIANI

L'Adunanza generale, ritenuto che nelle facoltà da concedersi alla Commissione mista non si comprende, nè può comprendersi quella di menomare o alterare comecchesia le garanzie spettanti ai possessori dei titoli garantiti dal R. Governo, mantenute come condizione *sine qua non* e risolutiva della convenzione relativa alla fusione, passa a deliberare sulla seconda proposizione presentata dal Consiglio.

Seconda Proposizione.

L'assemblea generale conferisce alla Commissione mista i poteri generali e speciali per stipulare col R. Governo un'anticipazione sufficiente a far fronte agli impegni più urgenti della Società, mediante una convenzione da stabilirsi sulle basi seguenti:

1° Che alla fine dell'anno corrente si riprenda il pagamento in contanti degli interessi delle obbligazioni dell'antica Società generale delle Romane, pagando bensì in titoli di obbligazioni quelli scaduti il 1° luglio p. p.;

2° Che si stipuli un accordo coi creditori della Società sì privilegiati e sì chirografari;

3° Che si stipuli che la Linea Ligure sarà consegnata dallo Stato alla Società quando sarà intieramente costrutta, e che solo allora la Società ne pagherà il prezzo.

L'assemblea generale conferisce pure alla Commissione mista i poteri generali e speciali, necessari per dare al Governo le garanzie per le anticipazioni che egli promette, e per fare inoltre sì alle convenzioni anteriori e sì agli statuti le modificazioni necessarie, non che per fare ed operare tutto quanto possa occorrere per condurre a termine e stipulare le pendenti trattative col Governo.

Terza Proposizione.

L'adunanza generale proroga sino alla fine dell'esercizio 1866, i poteri concessi per l'annata sociale 1864-65 ai sindaci nominati dall'adunanza generale della Società delle Strade Ferrate Livornesi del 30 dicembre 1864, in adempimento degli articoli 97 e 98 degli statuti di detta Società.

Firenze, 25 agosto 1866.

Visto: Il Presidente
T. Mangani.

2266 — *Il segretario* S. Disegni.

EDITTO.

Il R. tribunale in Padova notifica col presente editto che il nobile Alessandro Foscolo *quondam* Marco di qui produsse istanza per l'ammortizzazione del sottodescritto chirografo 1° ottobre 1865 rilasciato a di lui favore, e del quale lo si derubò nella notte del 31 maggio al 1° giugno 1866.

Viene perciò diffidato chi avesse in suo potere il documento, e vengono pur diffidati tutti quelli che credessero di aver sul chirografo predetto qualche diritto (ai quali tutti ignoti si deputa in curatore l'avvocato di qui dott. Alfredo Cervini, onde li rappresenti in quanto e per quanto del caso e di legge) a respettivamente produrre quel chirografo e far valere il creduto diritto sullo stesso, entro un anno decorribile dalla terza inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, avuto riguardo all'art. 4 del Reale decreto 19 luglio 1866, n° 3066, sotto comminatoria, in difetto dopo spirato tal termine, che il pretendente o i pretendenti a qualche diritto non saranno più ascoltati, e desso verrà dichiarato irremissibilmente nullo e per essi e pel detentore.

Segue la descrizione del documento.

Padova, 1° ottobre 1865.

Buono per effettivi napoleoni d'oro da franchi 20 per uno n° 875 (ottocento settantacinque).

Pagate per questa mia lettera di cambio a tutto gennaio 1866 (sessantasei) all'ordine S. P. del sig. Foscolo Alessandro fu Marco pezzi d'oro da 20 franchi 875 (ottocento settantacinque) effettivi, esclusa qualunque altra moneta ed ogni surrogato ponendo in conto valuta da noi ricevuta dallo stesso sig. Foscolo Alessandro.

Conte Federigo Emo-Capodilista fu Giordano

Alla nobile contessa Adelaide Trezza-Emo-Capodilista del cav. Luigi, pagabile in Padova al domicilio del nob. sig. Alessandro Foscolo fu Marco,	Adelaide Co.ª Emo-Capodilista-Trezza del cavalier Luigi accetto per pezzi effettivi d'oro da 20 franchi l'uno n° 785 a tutto gennaio 1866 (sessantasei).

Lo che si pubblichi mediante affissione a quest'albo, e nei soliti luoghi di Padova, non che mediante inserzione una volta per tre consecutive settimane, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Il consigliere d'appello dirigente
Angelini.

Dal Regio tribunale provinciale
Padova, 14 agosto 1866.
Carnio, direttore.

2233

COMUNE DI TENDA -- CUNEO

Al primo p. v. ottobre trovasi vacante la condotta medico-chirurgico-ostetrica per la generalità degli abitanti, cui va annesso lo stipendio annuo di lire 1,700.

Le domande coi titoli dovranno essere dirette al sindaco entro il corrente agosto. 2213

COMUNE DI TENDA -- CUNEO

È aperto il concorso per titoli al posto di levatrice condotta di recente instituito in questo comune pel servizio generale della popolazione.

Lo stipendio è a concertarsi.

Le aspiranti dovranno trasmettere al sindaco entro il corrente agosto coi voluti documenti le loro domande e proposte. 2214

BANCA NAZIONALE

DIREZIONE GENERALE

AVVISO.

(Prima pubblicazione)

È stato dichiarato lo smarrimento di un certificato provvisorio d'iscrizione di n° 3 azioni della Banca Nazionale rilasciato dalla Succursale di Porto Maurizio, sotto il n° d'ordine 65, in capo al signor Belgrano Carlo fu Giuseppe, di Oneglia. Essendo stato domandato al Consiglio superiore il rilascio del relativo duplicato, si diffida il pubblico di non attribuire alcun valore al titolo sopra specificato, il quale sarà sostituito da altro portante un diverso numero d'ordine e sotto altra data.

Firenze, 25 agosto 1866. 2289

SOCIETÀ ANONIMA

PER LA VENDITA DEI BENI DEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE PROVINCIALE DELLE TASSE E DEL DEMANIO DI PIACENZA.

Vendita de' beni demaniali autorizzata dalle leggi 21 *agosto* 1862 *n°* 793 *e* 24 *novembre* 1864, *n°* 2006.

AVVISO D'ASTA.

Il pubblico è avvertito che alle ore dodici meridiane di mercoledì 19 settembre prossimo venturo, in una delle sale degli uffizi della Direzione provinciale delle tasse e del demanio in Piacenza, alla presenza del signor direttore, in nome e nell'interesse della Società anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia, sarà proceduto ai pubblici incanti, mediante pubblica gara e col sistema dell'estinzione della candela vergine, per l'aggiudicazione definitiva al miglior offerente degli stabili descritti ai numeri 4, 6, 8 e 9 dell'elenco VIII, numeri 7, 9, 10 e 15 dell'elenco IX, pubblicati nel giornale degli annunzi ufficiali della provincia di Piacenza del giorno 30 gennaio 1864, n° 9 e del 3 febbraio anno stesso n° 10, i quali elenchi, insieme ai relativi documenti, trovansi depositati negli uffizi della Direzione predetta.

Gli stabili che si pongono in vendita sono i seguenti:

1° lotto (Elenco VIII num. 4) Possessione Cozza, posta nel comune di Calendasco, (parte della proprietà detta *Cozza Raganella*) composta di terreni aratori-nudi, aratori-vitati e prativi, con fabbricato colonico e rustiche dipendenze, divisa in tre parti.

Distinta in catasto a Calendasco coi numeri di mappa 81, 82, 83, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 151, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 165, 167, 170, 171, 172, 173, 174 e parte del numero 156, sezione *C*, ed ai numeri 262, 269, sezione *H*. Estensione catastale ettari 43, 44, 65.

2° lotto. (Elenco VIII, numero 6). Possessione Emanuella San Sisto, situata nel comune di Calendasco, composta di terreni aratori-nudi, aratori-vitati ed a prato irriguo, con fabbricato colonico e rustiche dipendenze, divisa in due parti.

Distinta in catasto a Calendasco coi numeri di mappa 26, 27, 28, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 74, 75, 404, 405, sez. *D*, e 371 sez. *H*. Estensione ettari 24, 13, 94.

3° lotto. (Elenco VIII, numero 8). Possessione Mirandola, posta nei comuni di Rottofreno e Calendasco composta di terreni aratori-nudi, aratori-vitati e prativi-stabili ed artificiali con ampio fabbricato in parte ad uso civile ed in parte ad uso colonico con rustiche dipendenze, divisa in tre parti.

Distinta in catasto coi numeri di mappa 28, 30, 37, 38, 40, 41, 42, 43, 44, 56, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 163, 165, 167 e parte del numero 26, sezione *G* del comune di Calendasco e numeri 21 e 22, sezione *D* del comune di Rottofreno. Estensione catastale ettari 57, 79, 23.

4° lotto. (Elenco VIII, numero 9). Possessione Pernici, posta nel comune di Calendasco, composta di terreni aratori-nudi, aratori-vitati ed a prato irriguo, di una casa da braccianti e di un fabbricato in parte civile ed in parte colonico con rustiche dipendenze, divisa in due parti.

Distinta in catasto a Calendasco coi numeri di mappa 14, 21, 25, 30, 32, 33, 45, 47, 48, 49, 50, 52, 56, 57, 59, sezione *D*; 372, 410, 411, 412, 426 e parte dei numeri 409, 418 e 423, sezione *H*. Estensione catastale ettari 36, 80, 82.

5° lotto. (Elenco IX, numero 7). Possessione Ciavernasco di sotto, posta nel comune di Gossolengo, composta di terreni aratori-nudi, aratori-vitati ed a prato irriguo, con fabbricato colonico e rustiche dipendenze, escluso il numero di mappa 20 parte, e compresi i numeri 19 e 19bis attualmente affittati colla possessione Due Case (lotto 9) divisa in due parti.

Distinta in catasto a Gossolengo coi numeri di mappa 4, 5, 6, 7, 8, 9, 19, 19*bis*, 20 parte, 24, 28, 30, 31, 64, 71, 75, sezione *E*. Estensione catastale ettari 41, 12, 00.

6° lotto. (Elenco IX, numero 9). Possessione Due Case, posta nel comune di Gossolengo, composta di terreni aratori-nudi, aratori-vitati ed a prato irriguo, con fabbricato colonico e rustiche dipendenze, escluse le parcelle numeri di mappa 19, 19*bis*, che vennero unite ad altra possessione, compresa una parte del numero di mappa 20, attualmente affittata colla possessione Ciavernasco di sotto, divisa in due parti.

Distinta in catasto a Gossolengo coi numeri di mappa 11, 12, 13, 15, 17, 18, 18*bis*, 20*bis*, 154, 155, 156, 157, 159, e parte del n° 20 sezione *E*, e 103, sezione *F*. Estensione catastale ectari 44, 16, 60.

7° lotto. (Elenco IX, numero 10). Possessione Lanzafame, posta nel comune di Gossolengo, composta di terreni aratori-nudi, aratori-vitati ed a prato irriguo, con fabbricato colonico e rustiche dipendenze.

Distinta in catasto a Gossolengo coi num. di mappa 125, 126, 127, 128 sez. *C*; 399, 400, 401, 403, sezione *E*; 135*bis*, 136, 136*bis*, 137, 138, 139, 139*bis*, 140 e 143*bis*, sezione *F*. Estensione catastale ettari 33, 69, 20.

8° lotto (Elenco IX, numero 15). Possessione Suzzano, posta nel comune di Rivergaro (parte della proprietà Suzzano), composta di terreni aratori-nudi, aratori-vitati ed a prato irriguo, con fabbricato civile e colonico con rustiche dipendenze.

Distinta in catasto a Rivergaro coi numeri di mappa 164, 165, sezione *B*; 78, 79, 80, sezione *C*; 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 205, 126, 227, 228, 229, 230, sezione *D*. Estensione catastale ettari 56, 19, 80.

L'asta sarà aperta sui prezzi d'estimo seguenti, rispettivamente ridotti del 15 *per* 100 *giusta il decreto ministeriale* 28 *dicembre* 1865, *e così:*

Lotto	Prezzi di stima	Prezzi ridotti
1° lotto Cozza	46,423 63	39,460 09
2° lotto Emanuella	22,656 54	19,258 06
3° lotto Mirandola	83,682 73	71,130 33
4° lotto Pernici	51,957 64	44,163 99
5° lotto Ciavernasco di sotto	43,629 45	37,085 03
6° lotto Due Case	42,136 36	35,815 91
7° lotto Lanzafame	39,934 73	33,944 52
8° lotto Suzzano	76,243 46	64,806 94

Ogni offerta in aumento non potrà essere minore di quella stabilita secondo i diversi casi dell'art. 59 del R. decreto 14 settembre 1862, n° 812.

Per essere ammessi a prendere parte all'asta gli aspiranti dovranno, prima dell'ora stabilita per l'apertura degli incanti, far constare a chi presiede i medesimi, di avere depositato alla cassa del ricevitore demaniale di Piacenza, in danaro od in titoli di rendita pubblica, una somma corrispondente al decimo del valore sopra cui cade l'asta dei lotti pei quali intendono far partito.

Il deliberatario all'atto dell'aggiudicazione dovrà dichiarare se per il pagamento del prezzo intenda attenersi alla distribuzione in rate portata dall'art. 14 del capitolato generale, parte seconda; oppure se adotti il riparto in rate determinate dal successivo articolo 15.

La vendita dei suddescritti stabili è vincolata alla osservanza di tutte le altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale, che sarà lecito a chiunque di esaminare negli uffizi della Direzione provinciale delle tasse e del demanio sovradetta.

Si dichiara che in caso di deserzione del presente esperimento, non si farà luogo a ripetizione d'incanto.

Piacenza, 17 agosto 1866.

I notai della prefata Direzione provinciale delle tasse e del demanio
2273 — Dottori Guastoni e Salvetti.

2288 — INIBIZIONE DI CACCIA

Il signor Giorgio Perrin possidente, domiciliato alla villa di Petrolo, in comunità del Bucine, mandamento di Montevarchi in Toscana, valendosi delle facoltà accordate dalle vigenti leggi sulla caccia, rende noto al pubblico che nessuno potrà andare ad esercitare qualunque specie di caccia nei di lui beni stabili componenti la fattoria di Petrolo, niuni esclusi nè eccettuati, senza il di lui permesso in scritto, altrimenti sarà dalla guardia campestre proceduto all'accusa di danno ed arbitrio avanti il competente tribunale per farli incorrere nelle penali comminate dalle vigenti leggi.

Petrolo, lì 22 agosto 1866.

2287 — INIBIZIONE DI CACCIA

Il signor don Antonio Roggi arciprete, possidente, domiciliato alla Chiesa di Galatrona, in comunità del Bucine, mandamento di Montevarchi in Toscana, valendosi delle facoltà accordate dalle vigenti leggi sulla caccia, rende noto al pubblico che nessuno potrà andare ad esercitare qualunque specie di caccia nei di lui beni stabili componenti il patrimonio della Chiesa di Galatrona, niuni esclusi nè eccettuati, senza il di lui permesso in scritto, altrimenti sarà dalla guardia campestre proceduto all'accusa di danno ed arbitrio avanti il competente tribunale per farli incorrere nelle penali comminate dalle vigenti leggi.

Galatrona, lì 22 agosto 1866

Il sottoscritto vice-cancelliere della Corte di appello, sezione in Potenza

ATTESTA

Che a nome di Bonelli Michelangelo, nativo di Grassano e domiciliato a Tricarico, in data del 16 luglio ultimo si è presentata instanza alla Corte, corredata dei respettivi documenti, con la quale chiede la riabilitazione dei dritti civili, avendo di già espiata la pena riportata con decisione dell'abolita Corte criminale di Basilicata del 4 marzo 1843 in venticinque anni di ferri, qual colpevole di complicità in omicidio volontario che accompagnò furto qualificato per la violenza, tempo e valore a danno di Maria Giovanna e e Donata Albanese, in persona di Giovanni Albanese, per avere scientemente facilitati ed assistiti gli autori materiali di detto omicidio, con cooperazione tale però che anche, senza della medesima l'omicidio istesso sarebbe avvenuto; misfatto seguito nell'abitato di Grassano la notte del 13 marzo 1841, quale pena, per effetto di diverse grazie ottenute, finiva di spirare nel 23 agosto 1860.

Ne rilascia pertanto il presente a richiesta dell'interessato, nel fine che possa adempiere al disposto dell'articolo 839 procedura penale col far cioè inserire la notizia della domanda di riabilitazione nel giornale ufficiale.

Potenza, 6 agosto 1866.

2290 — Firmato: M. Masetto.

AVVISO. 2268

Il sottoscritto cancelliere della pretura del quarto mandamento di Firenze (quartier San Giovanni) in adempimento di quanto vien prescritto dall'art. 981 del vigente Codice civile rende noto che con decreto proferito dalla pretura suddetta sotto dì 17 agosto 1866 è stata dichiarata giacente la eredità relitta del sig ingegnere Carlo Maria Adolfo Nepveu intraprenditore generale per conto del R. Governo della escavazione dei porti, porti-canali, rade e spiaggie del Regno d'Italia, morto in Firenze il 7 maggio 1866, e che è stato nominato in curatore della eredità stessa l'ill.mo signor prof. cavalier Giov. Battista Martin Franklin ingegnere domiciliato in Firenze.

Lì 23 agosto 1866.

A. Pucci, canc.

2275 — AVVISO

Il sig. Francesco Della Vida, avendo trasferito il suo domicilio da Livorno a Cicoli, circondario di S. Miniato, ha concesso a titolo di fitto per anni tre al signor Vincenzo Della Longa la sua bottega di calzoleria posta in Livorno di fianco alla cattedrale sotto lo stabile di n° 19; permettendo al detto Della Longa di lasciare sopra lo sporto della detta bottega l'indicazione *Calzoleria Della Vida*, con protesta però di non assumere con ciò alcuna responsabilità verso i terzi: e ciò si deduce a cognizione del pubblico per ogni miglior fine ed effetto di ragione.

Livorno 17 agosto 1866.

Francesco Della Vida.

2163 — AVVISO.

La sottoscritta notifica a chi possa avervi interesse a senso dell'art. 69 della legge 17 aprile 1859, che il suo marito cavaliere Giuseppe Panza, procuratore capo presso la Corte d'appello e tribunale civile di Casale Monferrato, si rese defunto addì 15 dello scorso mese di luglio.

Casale Monferrato, lì 14 agosto 1866.

Carolina Panza Bianchi.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

Con sentenza del già tribunale di circondario d'Alessandria in data 18 ottobre 1864, venne, sulla instanza delli Giuseppe, Luigi, Margherita, Catterina e Paola fratelli e sorelle Mussa e loro nipoti Carolina e Giuseppina Mussa, ed Angelina, Antonietta e Carolina sorelle Toselli dichiarata l'assenza di Giovanni Battista Armano che ebbe il suo domicilio in Alessandria e l'ultima dimora nella città di Genova.

Alessandria, 25 luglio 1866.

1969 — Scaparro sost. Scaparro.

STRADE FERRATE ROMANE

(Sezione Nord)

Questa Direzione sociale, analogamente ed in prosecuzione di quanto fu pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del dì 1° luglio p. p. n° 180, si fa un dovere di recare a cognizione degli interessati che, in seguito ai necessari accordi col R. Governo,

A incominciare dal dì 1° settembre p. v., la Tesoreria centrale del Regno in Firenze, via Cavour, n° 63, eseguirà il pagamento degli interessi del semestre scadente il 1° settembre 1866 sulle cartelle degli imprestiti 1° marzo 1856, 1° marzo 1858 e 1° marzo 1860, dette comunemente *cartelline gialle*.

La ritenzione per tassa sui redditi di ricchezza mobile ascendendo a centesimi cinquanta sulle lire 6 30, valore di ogni cupone delle suddette cartelle, così il pagamento si farà in ragione di sole Ln. 5 80 per ciascuno dei cuponi suddetti.

I pagamenti avranno luogo dalle ore 10 ant. alle 3 pom. in tutti i giorni non intieramente festivi, *escluso il lunedì e venerdì* di ogni settimana, osservate in tutto le discipline in vigore.

Firenze, 27 agosto 1866

Il Direttore degli Affari Sociali
2291 — G. Morandini.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta.